

Direttore

Claudio Saporetti

Centro Studi Diyala, Roma

Comitato scientifico

Prof. Claudio Saporetti

Centro Studi Diyala, Roma

Prof. Maria Giovanna Biga

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. Marco Ramazzotti

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dr. Giovanna Matini

Julius-Maximilians-Universität, Würzburg

Dr. Salvatore Viaggio

Accademia delle Antiche Civiltà, Milano

Prof. Francesco M. Benedettucci

Direttore Missione Archeologica a Tell al-Mashhad (Giordania)

COLLANA DI STUDI MESOPOTAMICI

La Collana di Studi Mesopotamici nasce con l'intento di fornire ad un pubblico di lettori appassionati, o anche semplicemente curiosi, una serie di volumi sulle antiche civiltà del Vicino Oriente che siano di assoluto rigore scientifico, ma al tempo stesso di argomento e lettura non limitati allo stretto mondo degli specialisti.

Il Comitato Scientifico, presieduto da Claudio Saporetti, è composto di esperti filologi e archeologi che hanno avuto esperienze di insegnamento e di lavoro sul campo.

EMANUELA DI PASQUALE

VICENDE LONTANE
CONSIDERAZIONI SULLA FENOMENOLOGIA
DEL DIO CHE SCOMPARE





ISBN
979-12-5994-805-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 27 GENNAIO 2022

A Dumuzi

INDICE

- 11 *Introduzione*
- 13 Capitolo I
La Mesopotamia
1.1. I protagonisti, 13 – 1.2. Le fonti, 15 – 1.2.1. *La discesa di Inanna agli Inferi*, 15 – 1.2.2. *Il sogno di Dumuzi*, 21 – 1.2.3. *Interpretazioni del mito della discesa di Inanna*, 23 – 1.3. Dumuzi, 28
- 31 Capitolo II
Area siriana

2.1. Baal e Anat, 31 – 2.2. Astarte, 33 – 2.3. Atargatis, 34 – 2.4. Adonis, 36
- 41 Capitolo III
Cibele e Attis

3.1. Telipinus, 42 – 3.2. Il culto di Cibele e Attis, 43 – 3.3. Il mito, 44
- 49 Capitolo IV
I misteri eleusini

4.1. Demetra e Persefone, 49

53 Capitolo V
Una vicenda tra gli Asi?

5.1. Il mito di Balder nell'*Edda* di Snorri, 53

59 *Conclusioni*

61 *Bibliografia essenziale*

INTRODUZIONE

Si sono versati fiumi d'inchiostro sul tema del "dio in vicenda", dunque nulla o quasi può essere aggiunto a quanto già detto e scritto, nel corso di oltre un secolo, da illustri studiosi. Ma di quando in quando questo soggetto divino è stato "risvegliato" e riportato all'attenzione, essendo una figura che ha riscosso ampia fortuna nell'arco di varie epoche, specialmente nel periodo ellenistico-romano in cui si diffusero i misteri. Ciò ha spianato la strada al messaggio cristiano di un dio non più oggetto di una vicenda ciclica bensì soggetto di una resurrezione, che avviene una volta per tutte – e per sempre – nella sua vicenda "non-più-vicenda", coinvolgendo l'intera specie umana con particolare riferimento a chi ne accoglie e custodisce il "mistero".

L'archetipo di tale vicenda si riscontra nel Vicino Oriente antico, che tramanda la storia di alcune divinità inquadrabili in questa categoria. Solitamente, ma non necessariamente, si tratta di divinità minori legate alla dea della fertilità o comunque connesse al ciclo vegetativo. Procederemo a esaminarne gli aspetti principali, così da mettere a confronto i personaggi che ne sono protagonisti, e vedremo come qualcuno di essi non muoia – o se di morte effettiva si possa parlare – ma semplicemente scompaia, in inverno, per riapparire in primavera. Si cercherà inoltre, ove possibile, di trovare dei parallelismi nei luoghi meno prossimi al contesto di originaria diffusione, partendo naturalmente dalla coppia Inanna-Dumuzi, perché è indubitabile che questa storia abbia avuto inizio in Mesopotamia.

CAPITOLO I

LA MESOPOTAMIA

I.1. I protagonisti

I protagonisti della storia sono Inanna-Ištar⁽¹⁾, identificabile con la stella Venere, e Dumuzi-Tammuz. La prima fa parte della triade astrale, insieme a Sin e Šamaš, e rappresenta la massima divinità del *pantheon* assiro-babilonese, come dimostra la circostanza che diventi la paredra di molti dèi, riuscendo ad assimilare le altre paredre divine. È chiamata infatti “dea eccelsa”, “signora dei popoli”, “governatrice del cielo e della terra”, “prima fra gli dèi”. Nei testi del periodo sumerico è esaltata soprattutto la sua caratteristica guerresca: Gudea le attribuisce l’epiteto di *nin-mè*, “signora della battaglia”⁽²⁾, ed è la paredra di Anu a Uruk. Anche gli Assiri ne sottolineano l’aspetto guerresco e la invocano in battaglia contro il nemico, mentre a Uruk, la sua città, è nota la pratica della prostituzione sacra (maschile e femminile) in suo onore. Dall’*Epoepa di Gilgameš* (VI) sappiamo che causa per vendetta la morte di Enkidu, dopo essere stata rifiutata da Gilgameš di cui si era invaghita, e l’eroe le rinfaccerà di aver rovinato tutti i suoi amanti, a cominciare dal povero Dumuzi⁽³⁾.

Questi viene citato due volte nella *Lista reale* sumera, sia nella dinastia di Badtibira che in quella di Uruk⁽⁴⁾. Come sovrano di Badtibira avrebbe

(1) Il nome semitico Ištar è di significato incerto, così come i corrispettivi Astart e Athtar. Cfr. G. CASTELLINO, *La religione sumerica*, in AA.VV., *Storia delle religioni* (da qui in avanti abbreviata con *St. Rel.*), Torino 1971, II, pp. 18, 100-102.

(2) *Ibidem*, p. 18

(3) Per la serie degli amanti tratti in rovina dalla dea, che Gilgameš le rinfaccia, si veda G. PETTINATO, *Mitologia assiro-babilonese*, Torino 2005, pp. 289-297.

(4) ANET 2, 265 sgg.

regnato prima del diluvio per ben trentaseimila anni, mentre a Uruk, dove è considerato un dio, avrebbe tenuto lo scettro nel III millennio, poco prima di Gilgames⁽⁵⁾. Il suo nome compare inoltre in alcuni nomi teofori del periodo di Fara-Šuruppak.

Secondo T. Jacobsen, nel mito di Dumuzi ed Enkimdu⁽⁶⁾, la dea è senz'altro connessa alla fertilità della natura, mentre Dumuzi è legato alla pastorizia, così come lo è in quello di Inanna e Bilulu⁽⁷⁾.

Dumuzi è dunque una figura complessa, «al punto che se ne potrebbero tracciare profili diversi e distinti», come osserva Castellino⁽⁸⁾. Nel periodo neosumerico e durante le dinastie di Isin-Larsa, i re si identificarono con questo personaggio e credettero di garantire la fertilità al paese attraverso il rito annuale delle sacre nozze⁽⁹⁾. Sposo e amante della dea Inanna, viene da lei consegnato come suo sostituto negli Inferi per essere stato trovato a banchettare dopo la sua scomparsa, nel corso del celebre mito che ne racconta la discesa agli Inferi. Tuttavia, come vedremo, otterrà di poter trascorrere sei mesi sulla terra in un'alternanza che lo vedrà sostituito dalla sorella Geštinanna.

Scrivendo Castellino: «Sia che l'invenzione mitologica l'abbia fatto nascere o ne sia derivata, specie nei periodi posteriori si diffonde il culto di Dumuzi come dio stagionale che muore e rinasce, e si originano miti e riti a suo riguardo, i quali si propagano anche fuori dalla Mesopotamia in quelle forme che l'avvicinano a divinità e manifestazioni misteriche»⁽¹⁰⁾, di cui parleremo in corso d'opera.

Secondo Frazer, Inanna è una dea-madre, personificazione della fertilità: una di quelle figure femminili quasi sempre accompagnate da una figura maschile di rango inferiore, che s'identifica con il risveglio della natura in primavera. Langdon ritiene a sua volta che tale figura sia

(5) G.S. KIRK, *Il mito*, Napoli 1980, p. 127 n. 39.

(6) ANET2, 41s.

(7) Cfr. G.S. KIRK, *Il mito*, p. 127.

(8) G. CASTELLINO, *La religione sumerica*, p. 24. Cfr. U. BIANCHI, *Prometeo, Orfeo, Adamo: tematiche religiose sul destino, il male, la salvezza*, Roma 1976, p. 80; P. MANDER, *Canti sumerici di amore e morte*, Brescia 2005, pp. 35-43.

(9) G. CASTELLINO, *La religione sumerica*, p. 24, n. 5.

(10) *Ibidem*. Per la figura di Dumuzi, cfr. inoltre T. JACOBSEN, *History of Religions*, Chicago 1962, pp. 189-213; e L. BERTOLINI, *Inanna e Dumuzi al di là del tempo e dello spazio*, Roma 2020, p. 32-42.

originaria dell'Asia centrale, ma propone di identificarla con la forza vivificatrice della vite, che proprio in quell'area costituiva una coltura di primaria importanza⁽¹¹⁾.

1.2. Le fonti

Il mito da cui la vicenda ha origine è un testo sumerico intitolato *La discesa di Inanna agli Inferi*⁽¹²⁾. Ne esiste anche un altro che parla del sogno premonitore della morte di Dumuzi e anticipa quanto accadrà di lì a poco⁽¹³⁾.

1.2.1. La discesa di Inanna agli Inferi

Il testo narra di come la dea Inanna abbia deciso di far visita a sua sorella Ereškigal, signora del mondo infero. Il mito è giunto in due redazioni: una sumerica e l'altra accadica. Quest'ultima consta addirittura di tre redazioni: la prima proveniente da Ninive – conservata in tre tavole neoassire della biblioteca di Assurbanipal⁽¹⁴⁾ – e la seconda da Assur⁽¹⁵⁾, da cui proviene anche la terza, della quale rimane solo l'inizio. Esistono ancora delle tavole rinvenute a Sultantepe e risalenti al regno di Tiglat-Pileser I (1115-1093). La versione sumerica è indubbiamente la matrice di quella accadica, almeno dal punto di vista contenutistico, per quanto Cagni ritenga che «non vi fu trasmissione diretta dalla prima alla seconda»⁽¹⁶⁾. In effetti, pur ispirandosi alla redazione sumerica, quella accadica procede in modo autonomo; manca inoltre la continuazione della storia, inclusa

(11) Per tutto quanto è stato detto sulla dea, v. L. BERTOLINI, *ut supra*, p. 62.

(12) KRAMER, RA, 34, 1937, p. 93 sg. Cfr. G. PETTINATO, *Mitologia sumerica*, Torino 2001, p. 260 ss.

(13) G. PETTINATO, *Mitologia sumerica*, pp. 492-514.

(14) CT, XV, 45-48.

(15) KAR, 1-4, più antica e con molte divergenze.

(16) L. CAGNI, *Misteri a Babilonia?*, in U. BIANCHI, M.J. VERMASEREN (ed.), *Atti del colloquio internazionale sulla soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano* (Roma, 24-28 settembre 1979), Leiden 1982.